

Pallanza
di Friedrich e Carolina Lose
a cura di Archivio Iconografico del Verbano Cusio Ossola

Pallanza, piccola città situata sulla sponda destra del Lago Maggiore, gode della più bella esposizione jemale che bramar si possa. Si quistiona sull'antichità della sua origine, pretendendo altri di derivarla dal Greco Pallante, ed altri accontentandosi di darle per fondatore Pallante Liberto di Tiberio. Non vi mancano degli avanzi d'antichità, fra i quali il più pregevole è un cippo con basso rilievo, che sta nell'interno muro della Chiesa di Santo Stefano. Rappresente un sacrificio, veggendosi, oltre l'ara e il toro, il Sacerdote col cinto gabinio, e gli stromenti dell'arte sua. L'iscrizione è la seguente: Matronis Sacrum - Pro Salute Cesaris - Augusti Germanici - Naricissus C. Caesaris. Narra Svetonio, che Narcissio era il socio di Pallante negli iniqui suggerimenti dati a Nerone. A basso rilievo è pure l'opposta parte del cippo, che corrisponde nella Chiesa ed è coperta dall'altare. Ivi sono scolpite le tre Grazie vestite, succinte, colle braccia intrecciate ed in atto di danza. L'amante delle belle arti non ometterà di visitare ne' contorni di Pallanza la Chiesa detta della Madonna di Campagna, internamente ornata di eccellenti pitture a fresco, e di qualche buon quadro. Ameno è il paesaggio lungo la bella sponda del Lago appiè del monte-rosso fra vigne ed alcuni ulivi. Per berev via, che taglia il promontorio di S. Remigio, si va per terra da Pallanza ad Intra, passando il fiume di S. Bernardino, che in occasione di piene conduce gran quantità di legna da fuoco recisa nelle cupe e poco accessibili valli.